

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

LA LEGGE SULLA FINE DELLA VITA E GLI APPUNTAMENTI DI PARTITO

Una piattaforma avanzata
punto d'equilibrio sapiente

BENEDETTO IPPOLITO



Il decreto legge sulla fine della vita ha ricevuto una storica approvazione giovedì scorso al Senato. I cittadini italiani avranno finalmente a disposizione in breve tempo – salvo imprevisti e comunque dopo il voto previsto alla Camera – delle norme chiare su alcune questioni bioetiche importantissime. Com'è stato detto da più parti, il documento in approvazione è il risultato di una mediazione che rispecchia sia la discussione avvenuta all'interno della Commissione sanità e sia direttamente nell'opinione pubblica. Il fatto stesso che il primo articolo raccolga le richieste concernenti il consenso informato mostra lo sforzo fatto per arrivare ad un accordo ampio come quello raggiunto. Una cosa è sicura: le dichiarazioni anticipate di trattamento non potranno riguardare più nutrizione e idratazione. È posto un limite invalicabile alla libertà decisionale del malato che non può esigere, da cosciente o da incosciente, un aiuto a morire. È stabilito cioè il principio fondamentale che la libertà, pur essendo un valore costitutivo della persona umana, non possa diventare mai tanto assoluta da decidere sulla vita stessa, autorizzando qualsiasi forma d'eutanasia. Molti nell'opposizione hanno visto in quest'atto un'inibizione del diritto al rifiuto delle cure, e una sostanziale vanificazione del testamento biologico. La legge, invece, impone unicamente e in modo perentorio che la vita umana sia legalmente rispettata come un valore etico indisponibile, superiore alla libertà di ciascuno. Il risultato è, in definitiva, un punto d'equilibrio molto netto, in grado di tutelare positivamente sia le qualità basilari della vita umana, salvate dall'accanimento terapeutico, e sia le

libere interazioni tra medico e paziente. È interessante notare come il decreto sia stato approvato dal Senato con alcuni cospicui miglioramenti provenienti dalla parte moderata dell'opposizione. Anche se rimane il rammarico, purtroppo, che in una materia così importante non sia stato raggiunto un accordo unanime tra tutte le forze politiche presenti in Parlamento. In effetti, una soluzione del genere poteva venire unicamente con l'adesione del Partito democratico ad un'etica della vita, cosa che non è accaduta, nonostante la proposta di legge non contenesse di per sé alcuna conclusione in contrasto diretto con gli ideali della sinistra. Anzi, eguaglianza e tutela delle persone più deboli trovano una difesa maggiore con forti garanzie etiche, come nel caso in questione, piuttosto che ricorrendo alla sola libera autodeterminazione individuale, come auspicava il centrosinistra. C'è, tuttavia, ancora una speranza: vedere crescere in futuro un'intesa politica più ampia di quella ottenuta in questo frangente. Anche se per ora occorre accontentarsi esclusivamente del fatto che tutto il Pdl sia arrivato al suo primo congresso nazionale, avendo votato in modo compatto uno specifico decreto legge fortemente a favore della vita. D'altra parte, la coesione raggiunta dal centrodestra potrebbe costituire un primo passo importante per creare un maggiore impegno sui diritti umani anche in quelle forze d'opposizione rimaste ancora poco sensibili ai temi etici. La promozione e la difesa della vita, in effetti, non possono essere un possesso esclusivo di una parte politica, fosse anche maggioritaria, perché esprimono il nucleo profondo di bene comune che costituisce la società, ossia quel sostegno di valori, su cui possono maturare poi, in modo legittimo, gli orientamenti specifici d'ogni gruppo d'interessi.

L'IMMAGINE

Il circo
nazionale
svizzero

Si prepara la tournée del 2009 (Reuters)

LA VIGNETTA

OROLOGIO: UN'ORA AVANTI

...COSÌ SARA' PIU'
FACILE "ARRIVARE
ALLA FINE DEL MESE,"

dell'altro

I DATI MOSTRANO CHE FUNZIONA? I GIORNALI NON NE PARLANO

L'informazione nascosta
sul successo della legge 40

FRANCESCO OGNIBENE



A volte si strilla, a volte si tace. E in questo caso il silenzio fa più clamore. L'informazione sulle grandi questioni bioetiche in Italia va così, con una plateale intermittenza nell'urlare o silenziare le notizie che grosso modo si può spiegare attraverso un teorema persino disarmante per quanto è banale: se i fatti contraddicono l'icona pazientemente costruita di un Paese in lotta contro le tenebre dell'oscurantismo etico, allora di quei fatti l'opinione pubblica va tenuta sistematicamente al riparo. Come se non fosse preparata per reggere lo scandalo di una realtà che dà torto alla sua grottesca ricostruzione mediatica. Ma la realtà è testarda. E una settimana dopo l'altra inaspettate scoperte ed evidenze scientifiche, dati di laboratorio e nuove acquisizioni mediche, con tutt'altra logica rispetto a quella che ispira la cultura pubblica oggi pressoché egemone, più preoccupata di autodimostrarsi piuttosto che accettare un laico confronto con quel che davvero accade. Ma quando si informa sulla bioetica la realtà interessa ancora? Sfolgiando i quotidiani di ieri, il dubbio non poteva risultare più fondato. Dell'annuale Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 40 – quella che dal 2004 regolamenta la procreazione assistita –, presentata a tutti i media nazionali venerdì dal ministro del Welfare, la grande stampa pare non essersi accorta. Salvo qualche virtuosa eccezione, silenzio pressoché assoluto attorno a un documento che – con l'inoppugnabile evidenza delle cifre – ribalta il pregiudizio su una legge a torto ritenuta penalizzante in termini di gravidanze felicemente concluse e di salute della donna. Invece, ecco che la realtà – ribelle e impertinente – mostra il raddoppio delle maternità nel giro di tre anni (ovvero da quando la legge può dirsi andata a regime) e un drastico ridimensionamento delle patologie da "iperstimolazione ovarica", la vera maledizione del bombardamento ormonale cui le donne sono sottoposte perché la procreazione funzioni. Fatti clamorosi, che

rendono onore ai centri specializzati nei quali si mostra in misura sempre maggiore di saper lavorare in modo eticamente serio e clinicamente efficace all'interno di regole fissate per tutelare la vita del concepito e della madre dalla pretesa di farne merce contrattabile. Eppure di queste cifre poco o nulla sembra interessare a quegli stessi media per i quali – e non certo da ieri – la legge 40 è troglodita, inumana e clericale. Approvata cinque anni fa da una maggioranza parlamentare ampia e trasversale, rafforzata dal giudizio di un referendum abrogativo fallimentare per il quale i detrattori non risparmiarono mezzi e argomenti, la legge sulla fecondazione artificiale – con tutti i limiti che non ne fanno certo una "legge cattolica" – mostra ora innegabilmente di funzionare bene. Perché allora si insiste nel volerla fare a pezzi, auspicando che ci pensi martedì la Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi da una serie di ricorsi giudiziari, e intanto nascondendo agli italiani la verità sulla sua efficienza ormai certificata? Questa singolare storia di omissioni informative va facendosi stucchevole. Nel giro di poche settimane non abbiamo letto nei quotidiani più diffusi alcunché sulle associazioni che si occupano di stati vegetativi e che negano – esperienze alla mano – la definizione di "terapia" alla nutrizione assistita (e non "forzata" come qualcuno si ostina a scrivere). Né abbiamo scorto un rigolo sulle ripetute scoperte che accreditano le staminali adulte riprogrammate di un immenso potenziale terapeutico, definitivamente alternativo all'uso degli embrioni. Ma non è andata meglio all'annuncio che la conservazione privata a pagamento del cordone ombelicale è un pericoloso inganno commerciale senza fondamento scientifico. E Paolo De Coppi, italianissimo scopritore delle staminali nel liquido amniotico, è ancora in attesa che qualche critico fan di Obama si interessi di lui dopo la sua recentissima ricerca sulle prime possibili applicazioni cliniche. Niente, silenzio, ommissis. L'ideologia urla più forte dei fatti, ma la storia insegna che non può resistergli a lungo.

IL PERCORSO

LA QUINTA TAPPA. QUARESIMALE DEDICATA ALL'ASCOLTO

Osare il brivido del silenzio
per ritrovare l'eco di passi sconosciuti

GENNARO MATINO



«Chi ascolta la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna» (Gv 5,24). Abituati a vivere in un tempo sempre "pieno", in ritmi convulsi, in cui in maniera coatta riempiamo la nostra giornata di impegni, di cibo, di parole, di cose, la Quaresima, come tempo di penitenza, di digiuno, di elemosina, di preghiera, potrebbe apparirci erroneamente un tempo "vuoto", com'è vuoto il deserto. Un tempo in cui come la natura dorme in attesa del risveglio, del passaggio dal freddo dell'inverno al primo tepore della primavera,

non ci rimane che attendere inermi il giorno della festa. Quaresima è invece un tempo proficuo, un tempo di riflessione per interrogarci sulla nostra fede, per comprendere se davvero siamo consapevoli della gioia della Pasqua, se veramente abbiamo voglia di ripetere, come i primi cristiani, «Maranà tha, Vieni Signore Gesù». Abituati a cercare Dio per soddisfare i nostri bisogni, abbiamo dimenticato la tenerezza di un Padre che, in cerca dell'uomo, ha mandato sulla terra il suo Figlio unigenito per parlare con noi, nella nostra stessa lingua, come uomo tra gli uomini. Se riuscissimo a sentire dentro di noi l'amore di Dio che si china sulla nostra vita, sulla nostra storia, se riuscissimo a credere

davvero che perfino i capelli del nostro capo sono contati, allora capiremo che Quaresima è il tempo della gioia. È il tempo in cui in attesa del passaggio dalla morte alla vita, possiamo liberarci da ogni schiavitù, da ogni fardello, da ogni paura perché in Cristo, che allarga le sue braccia sul legno della croce, siamo diventati figli, eredi di Dio, coeredi della gloria futura che cancella ogni sofferenza del momento presente. Se ci lasciamo acchiappare da Dio, sentiremo che il suo amore è vita e la nostra vita in Cristo è vita divina, perché da mortali siamo diventati immortali. Quaresima è, allora, il tempo della gioia e non della tristezza, è il tempo in cui possiamo imparare a vincere la malinconia e a vivere le tribolazioni del giorno con la speranza nel cuore, quella cristiana che non illude e non delude, perché apre la nostra vita alla primavera, a cieli nuovi e terre nuove. Il dolore rimane dolore, ma in cammino verso la Pasqua, sicuri dell'amore di Dio, possiamo imparare a capire che solo nella sua volontà risiede la nostra pace, la vera gioia, la vita eterna. E quale potrà mai essere la volontà di un padre, se non quella di vedere i suoi figli uniti in un solo abbraccio combattere insieme, l'uno per l'altro, l'uno a fianco dell'altro per la felicità di tutti? Nessuna croce sarà mai troppo pesante se a portarla si è in due, nessuna gioia sarà piena se un nostro

fratello è solo sotto il peso della croce. Cosa può chiederci il Padre, se non di seguire il Figlio fino al Calvario? Fare la volontà di Dio è seguire Cristo, è liberare i crocifissi della storia e dare ragione della speranza che è in noi combattendo la buona battaglia in nome della giustizia e della pace. No, Quaresima non è affatto un tempo "vuoto", al contrario è il tempo dell'impegno, è il tempo di vedere, di capire, di giudicare, di essere presenti, è il tempo per portare la nostra croce e quella degli altri per assumerci le nostre responsabilità cristiane e rispondere alla chiamata del Padre. Quaresima è, allora, il momento dell'ascolto. Se in questo tempo di deserto spegnessimo le voci del mondo per lasciarci guidare nel silenzio dallo Spirito, forse riusciremmo a sentire nel segreto della coscienza la voce di Dio che ci chiede misericordia, perché ha avuto misericordia per noi, compassione perché ha avuto compassione di noi. Forse impareremo a perdonare, perché siamo stati perdonati. In questo nostro tempo in cui ci sentiamo traditi, vittime della crisi economica, di quanti hanno deciso per noi, frastornati da mille proposte, torniamo a fidarci dell'unica Parola che non conosce menzogna. Accendiamo il silenzio e proviamo a dire come Samuele: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Sam 3,9).



tagliarcorto

di Dino Bassili

La crisi e i salotti
Salvate i divani

Già si tirano le prime conclusioni sul congresso Pdl. Scrive il *Corriere*: «Berlusconi, un tempo tenuto fuori dai salotti, è diventato salotto esclusivo». Saper fare, fare, soffiare... Da un'animata discussione su *La 7*, intanto, esce una notizia inedita: non esistono più i salotti della sinistra-chic. Mah. Due le ipotesi. O si stringe la cinta pure lì (e non sembra credibile). O ci sono state dimenticanze negli inviti (rimediare). Quel che conta è superare presto la crisi dell'industria divaniera (calano le esportazioni, rallentano le fabbriche). Altro che traino edilizio all'economia: finché il salotto va, tutto va.



GIORNALE QUOTIDIANO
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO
Direttore responsabile: **Dino Boffo**
Vicedirettori:
Tiziano Resca - Marco Tarquinio

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente:
Marcello Semeraro
Vice Presidente:
Lorenzo Ornaghi

Consiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Masciarino
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi Roth

Direttore Generale
Paolo Nusiner
Registrazione
Tribunale di Milano
n. 227
del 20/6/1968

Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 80020084
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083

Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centralino telefonico
(02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione
(02) 6780.510

Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10/A
00186 Roma
Telefon: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09

Edizioni Telettrasmesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) T. (030)772511

T.I.M.E. Srl
Strada Ottava / Zona
Industriale
95121 Catania
Centro Stampa
L'UNIONE EDITORIALE SpA
Via Cosmodeo - Etna (CA)
Tel. (070) 60131

Distribuzione:
A. & G. Marco SpA.
Via Napoli 60
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Poste Italiane
Spedizione in A. P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art.1, c.1, DCB Milano

FEDERAZIONE
ITALIANA EDITORI
GIORNALI
CERTIFICATO ADS
n. 4351 del 4-12-2008
LA TIRATURA DEL 28/03/2009
È STATA DI 175.072 COPIE
ISSN 1120-6020

La testata fruibile dai contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Avvenire,
gli appuntamenti
da non perdere

Ogni giorno, ogni settimana
vi parliamo di cose ordinarie e straordinarie
vi parliamo di vita, di luoghi, di lavoro
parliamo ai genitori e ai figli.
Parliamo di noi. Parliamo di voi e per voi.



La prossima settimana

MARTEDÌ
Gmg **giovanità gmg**
Speciale il Consulente

MERCOLEDÌ
Portaparola **portaparola**
è lavoro **è lavoro**

GIOVEDÌ
è vita **è vita**
Speciale pagina Vita

GIOVEDÌ E SABATO

Popotus
il giornale per i ragazzi

VENERDÌ
Speciale Cisl

SABATO
CSI Stadium **CSI**
lo sport di base